

L'Ue è scioccata per l'orrore di Bucha Draghi: "Mosca dovrà renderne conto"

Orrore per le immagini dei civili uccisi, vengono chieste più sanzioni per la Russia



Una vera vergogna, un vero insulto alla decenza. A Bucha, piccola città alle porte di Kiev, a lungo occupata dalle forze russe, sono stati trovati in una fossa comune i corpi di circa 300 civili ucraini. "Tutte queste persone sono state uccise con colpi d'arma da fuoco alla nuca", ha denunciato il sindaco Anatoly Fedoruk.

GHIONNI a pagina 2

IN UCRAINA MACELLO DI CRONISTI



Con Putin al potere morti 31 giornalisti, mentre cresce il bavaglio alle voci scomode

a pagina 7

Morire per Kiev

di CRISTOFARO SOLA

Mozione d'ordine per i media: facciamo che per qualche giorno venga interrotto il racconto non-stop della guerra in Ucraina, si dia un taglio alla narrazione del dramma ucraino combinato in tutte le salse della retorica e si passi a parlare della tragedia che ci riguarda da vicino e ci parla di povertà. Gli italiani questa guerra insensata non l'hanno voluta ma ne subiscono le conseguenze. L'inflazione sale per il nono mese consecutivo. Secondo le stime preliminari dell'Istat, a marzo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (Nic) registra un aumento dell'1,2 per cento su base mensile e del 6,7 per cento su base tendenziale annua. Un tale livello di inflazione non si raggiungeva dal luglio 1991. Per Assoutenti si tratta di "Un massacro per le tasche dei consumatori". Di chi la colpa? Non sono soltanto i prezzi dei beni energetici non regolamentati a schizzare in alto. C'è l'impennata dei prezzi degli alimentari freschi ad (...)

ERIC ADAMS ADOPTA MEDIDAS EXTREMAS CONTRA DELINCUENCIA

El estilo Giuliani en el metro de NYC



El nuevo alcalde de Nueva York, Eric Adams, decidió poner un freno definitivo a la violencia en el sistema de metro de la ciudad, adoptando medidas extremas que lo acercan, según analistas, al exalcalde Rudolph Giuliani. Adams, que asumió el cargo el 1ro de enero de 2022, decidió enviar oficiales del Departamento de Policía de Nueva York a centros de tránsito y a trenes para retirar a las personas sin hogar.

a pagina 5

LA SERIE A



Inter e Napoli vincono contro Juve e Atalanta: Milan nel mirino

a pagina 8

segue alle pagine 6 e 7

di STEFANO GHIONNI

Una vera vergogna, un vero insulto alla decenza. A Bucha, piccola città alle porte di Kiev, a lungo occupata dalle forze russe, sono stati trovati in una fossa comune i corpi di circa 300 civili ucraini. "Tutte queste persone sono state uccise con colpi d'arma da fuoco alla nuca", ha denunciato il sindaco Anatoly Fedoruk. Tra le vittime anche Oleksandr Sukhenko, ex calciatore del club Seagull Second League, ucciso insieme ai suoi genitori. Sua madre Olga Sukhenko era il capo del villaggio di Motyzhyn e suo padre Igor Sukhenko era il presidente della squadra di calcio locale Kolos. "Quello che è accaduto a Bucha e in altri sobborghi di Kiev può solo essere definito genocidio", ha detto il sindaco di Kiev, Vitali Klitschko, dicendosi scioccato per quelli che definisce "crudeli crimini di guerra" commessi dai soldati russi a Bucha, riferendosi dunque alle notizie di esecuzioni di civili. Klitschko ha detto che il presidente russo Vladimir Putin è responsabile di questi "crudeli crimini di guerra" e ha aggiunto che i civili sono stati "uccisi con le mani legate". Il sindaco di Kiev ha chiesto al mondo e in particolare alla Germania di

LA GUERRA Choc per le immagini dei tanti civili massacrati

Per l'orrore di Bucha l'Ue si dice scioccata: "Russia, ora più sanzioni"

Draghi: "Mosca dovrà rendere conto di quanto fatto"



porre fine immediatamente alle importazioni di gas dalla Russia. Per Dmytro Kuleba, ministro degli Esteri ucraino, il "massacro di Bucha è stato deliberato", sottolineando che i russi "mirano a eliminare il maggior numero possibile di ucraini. Dobbiamo fermarli e cacciarli via". L'Ucraina ha chiesto quindi "nuove devastanti sanzioni del G7 ora. Embargo su pe-

trolio, gas e carbone, chiudere tutti i porti alle navi e alle merci russe e scollegare tutte le banche russe da Swift". La condanna della politica italiana è unanime. A cominciare dal presidente del Consiglio Mario Draghi: "Le immagini dei crimini commessi a Bucha e nelle altre aree liberate dall'esercito ucraino lasciano attoniti. La crudeltà dei massacri di civili inermi

è spaventosa e insopportabile. Le autorità russe devono cessare subito le ostilità, interrompere le violenze contro i civili, e dovranno rendere conto di quanto accaduto. L'Italia condanna con assoluta fermezza questi orrori, e esprime piena vicinanza e solidarietà all'Ucraina e ai suoi cittadini". Per il cancelliere tedesco Olaf Scholz "immagini terribili e orrende ci giungono dall'Ucraina. Civili, donne, bambini e anziani, uccisi a colpi di arma da fuoco a Bucha, che fino a pochi giorni fa era controllato dall'esercito russo. Chiedo che le organizzazioni internazionali abbiano accesso a queste aree per documentare in modo indipendente le atrocità. Dobbiamo indagare senza sosta sui crimini dell'esercito russo e fare in modo che gli autori ne rispondano".

LE REAZIONI

**Von der Leyen e Metsola:
"Scioccate
per queste morti"**

Il massacro di Bucha è stato commentato, tramite un tweet, anche da Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue, la quale si è detta "sconvolta dalle notizie di indicibili orrori nelle aree da cui si sono ritirati i russi".

Un'inchiesta indipendente è necessaria e urgente. Gli esecutori di crimini di guerra ne saranno ritenuti responsabili". Pure la presidente del Parlamento Europeo, Roberta Metsola, si è detta "sconvolta dalle atrocità dell'esercito russo commesse a Bucha e in altre aree ora liberate. I responsabili di queste atrocità e i loro comandanti devono essere portati davanti alla giustizia".

Metsola ha poi aggiunto: "Dobbiamo essere coscienti di che cosa sta accadendo in Ucraina e per questo devono essere imposte sanzioni ancora più dure".

IL MINISTRO DELLA SALUTE ROBERTO SPERANZA

"Quarta dose? Si decide in settimana"

Ci sarà bisogno della quarta dose per contrastare il Coronavirus? E se sì, sarà destinata a tutti? Le domande sono d'obbligo e oggi inizia una settimana molto importante su questo tema. "Sicuramente non sarà per tutti, ma solo per gli immunocompromessi e per i fragili", ha affermato ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza, durante la trasmissione su Mezz'ora in più di Rai 3. "Dagli enti regolatori, a oggi, non c'è alcuna indicazione - ha detto Speranza -, ma la Commissione europea darà un'indicazione condivisa sulla fascia generazionale che dovrà fare la quarta dose nei prossimi giorni". Da segnalare l'attacco di Matteo Bassetti a Speranza, definito "inopportuno e pericoloso" per la sua posizione sull'ampliamento della platea per la quarta dose di vaccino anti-Covid. "Si sta creando una pericolosa contrapposizione tra quello che è il ruolo della politica e quello dei tecnici".



I DATI IN ITALIA

In calo contagi e decessi

Sono 53.588, secondo i dati forniti nella giornata di ieri dal ministero della Salute, i nuovi casi di contagio da Coronavirus registrati in Italia nelle ultime 24 ore, a fronte di 364.182 tamponi effettuati. Sabato erano stati invece 70.803. Il tasso di positività si attesta al 14,7% (due giorni fa era del 14,8%, in pratica resta stabile). I morti sono stati invece 118, in calo rispetto ai 129 di 48 ore fa. In totale sono 14.845.815 le persone contagiate dall'inizio dell'emergenza sanitaria mentre i morti salgono a 159.784 unità. Calano i pazienti ricoverati in terapia intensiva (489, 4 in meno rispetto a ieri), ma dall'altro canto aumentano quelli nei reparti ordinari tornati sopra quota 10mila: 10.017, ovvero 68 in più rispetto a sabato. Gli attualmente positivi nel



BelPaese sono 1.284.016. A livello territoriale, le regioni che hanno fatto registrare il maggior incremento di contagi sono Campania con 6.373 casi, Lombardia con 6.371 e Lazio con 6.533.

ALTRO AFFONDO

Il Papa da Malta: "Questa guerra è sacrilega in una terra martoriata"

Il grazie del Papa al popolo maltese arriva all'Angelus recitato a Floriana, nei pressi de La Valletta, dove alla presenza di 20 mila fedeli Francesco ha celebrato la Santa Messa in questo secondo ed ultimo giorno del suo 36.mo Viaggio Apostolico. Il pensiero di Francesco ancora una volta va al conflitto in Ucraina, alla "tragedia umani-

taria" di un Paese "martoriato", con la richiesta di non stancarsi di pregare e di aiutare chi soffre a causa di una guerra nuovamente definita "sacrilega" come già fatto la scorsa domenica e quella ancora precedente del 20 marzo. Il Papa ha ricordato che la fede ha bisogno di crescere, di rafforzarsi ed indica nella gioia e nel dono gli stru-

menti per farlo. Il suo pensiero va alla "catena di santità" che ha portato tanti maltesi a fare della loro vita un dono, citando in particolare san Giorgio Preca, il primo santo maltese nella storia del cattolicesimo: In queste isole si respira il senso del Popolo di Dio, Penso a Dun Ġorġ Preca, canonizzato quindici anni fa".

L'ANALISI Secondo l'Osservatorio ogni anno muoiono 13 milioni di persone per cause ambientali

L'inquinamento uccide 13 persone al minuto: l'allarme è dell'Oms

La crisi climatica è la "più grande minaccia sanitaria dell'umanità": non lascia margini il messaggio che arriva dall'Oms. L'inquinamento atmosferico uccide 13 persone ogni minuto a causa di tumore ai polmoni, malattie cardiache e ictus; e ogni anno, nel mondo, sono oltre 13 milioni i decessi dovuti a cause ambientali che si potrebbero evitare. Numeri impietosi che arrivano a ridosso della Giornata Mondiale della Salute (World Health Day) che si celebra, come ogni anno, il 7 aprile. Per commemorare l'anniversario della fondazione dell'Oms, avvenuta il 7 aprile del 1948, ogni anno viene scelto un tema che evidenzia un'area di interesse prioritario. Nel mezzo di una pandemia, di fronte a un pianeta inquinato, il tema della Giornata Mondiale della Salute 2022 è 'Il nostro pianeta, la nostra salute'. 9 persone su 10, ricorda l'Oms, respirano aria inquinata e 3,6 miliardi di persone non hanno servizi igienici sicuri a livello globale, mentre 2 miliardi non dispongono di acqua potabile sicura a causa di falde acquifere inquinate. L'aumento delle temperature e le inondazioni causate

dai cambiamenti climatici metteranno altri 2 miliardi di persone a rischio di infezione da dengue. Ai fattori di rischio modificabili di natura ambientale sono imputabili anche 2,6 milioni di morti ogni anno per malattie cardiovascolari, 1,5 milioni per infezioni del tratto respiratorio inferiore, 1,4 milioni per cancro. A questi si aggiunge il fatto che più del 40% dei decessi per malaria e circa il 94% di quelle per malattie diarroiche, due tra i principali killer al mondo, "potrebbero essere prevenuti con una politica ambientale adeguata".



LA TOP TEN DEI RINCARI

Dal +23,3% dell'olio di semi a +6,2% dei gelati

Dal +23,3% dell'olio di semi al +6,2% dei gelati il caro energia alimentato dalla guerra contagia i prezzi nel carrello della spesa con aumenti che interessano ormai tutti i prodotti alimentari e colpiscono duramente i bilanci le famiglie, a partire dai 5,6 milioni di italiani che si trovano in condizioni di povertà assoluta. E' quanto emerge dallo studio della Coldiretti che ha stilato una black list degli aumenti sullo scaffale sulla base delle rilevazioni Istat sull'inflazione a marzo 2022, che aumenta complessivamente per i cibi e bevande del 6,7%. In vetta ci sono gli oli di semi, soprattutto quello di girasole - sotto-

linea Coldiretti - che risente del conflitto in Ucraina che è uno dei principali produttori e ha dovuto interrompere le spedizioni causa della guerra, mentre al secondo posto c'è la verdura fresca, con i prezzi in salita del 17,8%, di poco davanti al burro (+17,4%). Rincari a doppia cifra - continua Coldiretti - anche per la pasta (+13%) con la corsa agli acquisti nei supermercati per fare scorte, così come per frutti di mare (+10,8%) e farina (+10%). A seguire nella graduatoria degli aumenti, carne di pollo (+8,4%), frutta fresca (+8,1%), pesce fresco (+7,6%), con i gelati (+6,2%) a chiudere la top ten.

DECISIONE

Forza Italia apre allo Ius Scholae e si sfilia da Lega e Fratelli d'Italia



Silvio Berlusconi

Forza Italia ha deciso di aprire allo Ius Scholae e si sfilia così dall'alleanza con Lega e FdI, unendosi al Centrosinistra e M5s. Il momento della verità sarà già oggi quando la Commissione Affari costituzionali della Camera inizierà a votare gli emendamenti alla proposta di legge; e mentre i partiti di Salvini e Meloni hanno presentato moltissimi emendamenti soppressivi o ostruzionistici, gli azzurri ne hanno depositati pochissimi, che riconoscono proprio lo Ius Scholae, correggendolo in un solo requisito. Si potrebbe dunque formare una "maggioranza Ursula" di tipo europeo sulla riforma della cittadinanza, se centrosinistra e M5s accetteranno una mediazione e non spingeranno in direzione di ulteriore allentamento dei requisiti.

di ALBERTO FLORES D'ARCAIS

DI FABBRICAZIONE SOVIETICA

Adesso l'America manda i carri armati in Ucraina: la guerra sarà ancora lunga

Il via libera degli Stati Uniti ai paesi alleati per far arrivare in Ucraina carri armati in grado di rinforzare le difese di Kyiv rappresenta una svolta nella guerra di aggressione lanciata da Putin. Per il presidente ucraino Zelensky, che dall'inizio dell'invasione russa chiede più armi per difendere la sovranità e la libertà del proprio paese è una vittoria diplomatica, piccola ma significativa. Dopo le ripetute risposte negative (che restano tali) alla 'no-fly zone' e all'invio di caccia da combattimento, la decisione degli Usa - rivelata da un funzionario del Pentagono al New York Times - di agire come intermediario con gli alleati dell'Europa dell'Est apre un nuovo scenario fondato su una convinzione: la guerra durerà ancora a lungo.

L'invio dei carri armati inizierà rapidamente, ma su quanti saranno e da quali paesi arriveranno il Pentagono non dice di più. Saranno tanks di fabbricazione sovietica (rimasti in dotazione agli ex satelliti dell'Urss), come quelli (59, ex Ddr) che invierà la Germania, ma ci saranno anche blindati di fabbricazione occidentale come i Bushmaster che è pronta ad inviare l'Australia. Armamenti che, insieme ad altri in arrivo dal Regno Unito, potrebbero permettere ai militari ucraini di condurre attacchi di artiglieria a lungo raggio su obiettivi russi nel Donbass. Gli ultimi rapporti del Tiger Team (il gruppo di esperti militari e di Intelligence creato dalla Casa Bianca) arrivati nello Studio Ovale di Joe Biden, hanno convinto il presidente Usa che anche sul piano militare occorre fare di più. La parziale ritirata delle truppe di Mosca, la riconquista da parte ucraina di diverse aree occupate dai russi attorno alla capitale e nel nord e le ambigue dichiarazioni ufficiali del Cremlino sugli obiettivi finali della guerra,



Inviati in tempi rapidi, molti saranno tanks di fabbricazione sovietica rimasti in dotazione agli ex satelliti dell'Urss. Gli ultimi rapporti del Tiger Team hanno convinto Biden ad imprimere la svolta

analizzate dall'Intelligence americana prevedono due scenari a breve-medio termine.

Nel primo i generali russi avrebbero convinto il Cremlino a rinunciare (almeno per ora) all'obiettivo iniziale - la conquista di Kyiv e l'insediamento di un governo fantoccio filo-russo - concentrandosi, militarmente, solo sulle regioni separatiste del sud-est che verrebbero annesse direttamente alla Russia. Nel secondo Putin sarebbe pronto a lanciare una nuova massiccia ondata di bombardamenti contro le popolazioni civili in tutta l'Ucraina per costringere Zelensky non ad una reale trattativa ma alla resa. Con l'invio dei carri armati il Pentagono (e la Nato) rendono più elastico il concetto di "armi difensive" da inviare all'Ucraina (finora erano più piccole e più facilmente trasportabili) per una nuova fase della guerra

ancora tutta da decifrare ma che sembra destinata a durare ancora settimane se non mesi. Tra gli esperti militari degli Stati Uniti sempre più spesso si fanno paragoni tra i russi di oggi e le truppe tedesche durante la Seconda Guerra Mondiale, partendo dal fatto che l'Ucraina sia diventata "un cimitero per i carri armati di Mosca". Secondo il sito di analisi militare Oryx l'esercito di Zelensky già sta usando carri armati russi (ne avrebbe catturati 161) ma ne avrebbe perso a sua volta diverse decine. Nella loro avanzata - diventata adesso una semi-ritirata - i blindati russi sono stati ostacolati soprattutto dalla mancanza di carburante, che è parte di un problema più grande di logistica.

Per Ian Johnson, professore di storia militare all'università di Notre Dame "Putin pensava di poter ottenere una rapida vittoria con il dispie-

gamento di forze speciali e unità aeree, ma quando i suoi militari sono stati costretti a passare a una guerra molto più tradizionale non erano preparati per diversi aspetti logistici". Una scarsa pianificazione logistica che ha giocato "un ruolo critico nella sconfitta della Germania nazista sul fronte orientale", li dove Hitler si aspettava "una rapida vittoria". Una fonte dell'Intelligence la sintetizza così: "Il dittatore che vuole ricreare l'impero è costretto al ripiegamento perché non ha prestato molta attenzione alle lezioni della 'Grande Guerra Patriottica' (così viene chiamata in Russia la Seconda Guerra Mondiale) che venera da sempre". Intermediari per i carri armati, gli Stati Uniti invieranno direttamente altre armi. 300 milioni di dollari sono stati stanziati per i sistemi aerei senza equipaggio Puma - droni leggeri lanciati a mano che possono volare per circa due ore - fornendo alla fanteria ucraina capacità di ricognizione estesa, più mitragliatrici "non standard", il che significa che le armi non sono regolarmente utilizzate

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

dall'esercito degli Stati Uniti. Inoltre invieranno Humvee corazzati, dispositivi di visione notturna, sistemi di immagini termiche, sistemi tattici di comunicazione sicura, servizi commerciali di immagini satellitari, forniture mediche e droni Switchblade, piccoli aerei senza pilota imballati con esplosivi che si schiantano contro obiettivi come i carri armati quasi fossero kamikaze. La fonte dell'intelligence Usa la vede così: "Questa è oggi la situazione. I colloqui, ad Istanbul o altrove, continueranno, ma non crediate la pace sia vicina. La guerra durerà ancora a lungo".

ERIC ADAMS ADOPTA MEDIDAS EXTREMAS CONTRA DELINCUENCIA

El estilo Giuliani en el metro de NYC

El nuevo alcalde de Nueva York, Eric Adams, decidió poner un freno definitivo a la violencia en el sistema de metro de la ciudad, adoptando medidas extremas que lo acercan, según analistas, al exalcalde Rudolph Giuliani. Adams, que asumió el cargo el 1ro de enero de 2022, decidió enviar oficiales del Departamento de Policía de Nueva York a centros de tránsito y a trenes para retirar a las personas sin hogar. A esa medida se le suma ahora un nuevo objetivo: refugios improvisados contruidos por personas sin hogar en toda Nueva York. Adams envió de nuevo a agentes de policía de la ciudad, esta vez para limpiar a los que viven en tiendas de campaña, debajo de cajas o en otros hogares improvisados en las calles. Los oficiales ya han retirado casi 250 campamentos, y la tarea continúa. "No voy a abandonar a nadie", dijo Adams, quien prometió que todo se está haciendo con compasión y cuidado. "No voy a creer que la dignidad sea vivir en una caja de cartón, sin ducha, sin inodoro, viviendo en condiciones de vida terribles". El alcalde demócrata subrayó que son condiciones de vida inhumanas. Para los detractores de Adams, las medidas lo ponen a la par del ex alcalde Rudy Giuliani, un republicano que en la década de 1990 criminalizó el dormir en la calle. Según expertos legales, el nuevo alcalde se enfrentará a una batalla cuesta arriba para obligar a la gente a abandonar las calles y entrar en el sistema de refugios de la ciudad, que es considerado inseguro por muchos que se han refugiado bajo puentes, en las aceras y en el metro. Los funcionarios electos y



los defensores de las personas sin hogar advierten que la ciudad carece de capacidad para ofrecerles otras opciones. Denuncian que las propuestas representan un retorno no deseado a las políticas fallidas del pasado. "La gente tiene derecho a preocuparse y nosotros tenemos la responsabilidad de abordar esas preocupaciones, pero tenemos que

hacerlo de una manera que no nos lleve de vuelta a la era Giuliani, donde estábamos resolviendo todos los problemas encerrando a los negros y morenos y criminalizando la pobreza", aseguró en una entrevista la concejal Diana Ayala, demócrata del Bronx. Adams, un ex capitán del Departamento de Policía de Nueva York, está emergiendo como un modelo na-

cional para los demócratas a favor de la policía. El nuevo alcalde asumió el cargo en medio de una creciente oleada de violencia, en particular en el metro de la ciudad, que se incrementó en tiempos de pandemia. A ello se suma el estancamiento económico. Adams se declaró la "nueva cara del Partido Demócrata", e incluso atrajo al presidente Joe

Biden a Nueva York en enero para discutir formas de combatir la violencia armada. Desde entonces, los dos se han apoyado el uno en el otro como compañeros moderados que se enfrentan a una gran ola de delincuencia mientras los republicanos aprovechan el tema antes de las elecciones de mitad de mandato de este año. "No vamos a echar a la gente de la calle", aclaró Adams. "Tienes derecho a dormir en la calle. No tienes derecho a construir una casa en miniatura". Sin embargo, el ex jefe de gabinete de la alcaldía de Giuliani ve fuertes paralelismos con el enfoque de su antiguo jefe.

"Hay muchas similitudes y aplaudo al alcalde Adams por asumir esto porque está haciendo lo correcto por nuestra ciudad, por nuestros vecindarios y por nuestra vulnerable población sin hogar", dijo Randy Mastro, ahora socio del bufete de abogados Gibson Dunn.

ADDIO A TONY MAY, AMBASCIATORE DELLA CUCINA ITALIANA NEL MONDO

La cucina italiana nel mondo deve molto a Tony May. E oggi lo piange. Il patron di sei ristoranti italo-americani che hanno fatto la storia culinaria di New York sono state mete del jet-set internazionale. Nato come Antonio Magliuolo 84 anni fa a Torre del Greco (Napoli), è morto dopo una breve malattia nella sua casa newyorchese.

La notizia della scomparsa è stata data dalla famiglia: lascia la figlia Marisa, sposata con Leonardo Metalli, giornalista del Tg1, che come Marisa May ha seguito le orme del padre tenendo alto il vessillo della cucina italiana nella "Grande Mela". Tony May è stato il titolare del mitico ristorante «San Domenico», un tempio di classe e raffinatezza, aperto nel 1988 grazie alla collaborazione dell'imolese Gianluigi Mori-



ni, creatore del San Domenico che allora vantava due stelle Michelin ed era considerato fra i primi 4 ristoranti italiani.

Il San Domenico di New York, che schierava lo chef Valentino Mer-

cattili, allievo di Nino Bergese, in trasferta da Imola, decollò immediatamente: il "New York Times" gli assegna subito le "tre stelle", riconoscimento mai dato prima a un ristorante italiano.

La ex fiscal jefe del Tribunal Penal Internacional para la ex Yugoslavia, Carla Del Ponte, solicitó a la Corte Penal Internacional (CPI) que emita rápidamente una orden de arresto contra el presidente ruso, Vladimir Putin, por sus operaciones en Ucrania porque se trata de "un criminal de guerra". "Putin es un criminal de guerra", dijo Del Ponte, quien subrayó que la emisión de la orden es necesaria para acusar a Putin y otros líderes rusos de los crímenes cometidos en Ucrania. La suiza Del Ponte, de 75 años, obtuvo renombre mundial investigando los crímenes de guerra en Ruanda y la antigua Yugoslavia. En una entrevista con el diario Le Temps, afirmó que son necesarias órdenes de detención internacionales contra Putin y otros altos cargos rusos para hacerlos responsables de los crímenes de guerra cometidos desde que Moscú lanzó su invasión a gran escala de Ucrania el 24 de febrero. Tras poco más de cinco semanas de invasión, miles de personas han muerto y millones se

LO SOLICITA DEL PONTE, EX FISCAL DE LA CPI, "CRIMINAL DE GUERRA"

Crece un clamor: arrestar a Putin



han visto desplazadas mientras partes de Ucrania han quedado reducidas a escombros. Del Ponte, que también formó parte durante años de la comisión de la ONU que investiga los abusos contra los derechos en la guerra de Siria, subrayó que la emisión de una orden de detención era una señal importante "de que se ha hecho el trabajo de investigación". "Es el único instrumento que existe que permite detener al autor de

un crimen de guerra y llevarlo ante la Corte Penal Internacional", declaró. Del Ponte reconoció que una orden de detención no significa necesariamente que Putin vaya a ser detenido. "Si se queda en Rusia, no sería el caso. Pero sería imposible que saliera de su país, y sería una fuerte señal de que tiene muchos Estados en contra", enfatizó. El fiscal jefe de la CPI, con sede en La Haya, abrió el 3 de marzo una investigación

activa sobre posibles crímenes de guerra en Ucrania, tras obtener el respaldo de más de 40 Estados que forman parte del tribunal. El procurador del tribunal internacional, Karim Khan, detalló que "ya he encargado a mi equipo que explore todas las oportunidades de preservación de pruebas". "Estoy convencido de que existe una base razonable para creer que se han cometido supuestos crímenes de guerra y crímenes de lesa humanidad en Ucrania" desde 2014, declaró el fiscal de la CPI. Del Ponte dijo que su experiencia como fiscal jefe del Tribunal Penal Internacional para la ex Yugoslavia le hizo albergar la esperanza de que Putin, al igual que el ex presidente yugoslavo Slobodan Milosevic, pudiera ser detenido algún día y acusado de crímenes de guerra. Y "también hay que encontrar pruebas incriminatorias con-

tra funcionarios políticos y militares de alto nivel", dijo. "La dificultad estriba precisamente en llegar a lo más alto de la cadena de mando para identificar a quienes planearon, ordenaron y ejecutaron los crímenes de guerra", remarcó Del Ponte. Ucrania no es signataria del tratado del Estatuto de Roma por el que se creó la CPI, pero en 2014 reconoció oficialmente la jurisdicción del tribunal para los crímenes cometidos en su territorio.

Rusia retiró su firma del Estatuto de Roma en 2016. Por su parte, la Alta Comisionada de Naciones Unidas para los Derechos Humanos, Michelle Bachelet, dijo este sábado que los bombardeos y los ataques indiscriminados de Rusia contra zonas pobladas de Ucrania generan una "inmensa preocupación" y podrían configurar "crímenes de guerra".

Morire per Kiev

(...) aggravare l'esborso per la spesa delle famiglie. L'Istat ha calcolato che a marzo l'inflazione, al netto dei soli beni energetici, passa dal +2,1 per cento del mese precedente al più +2,5 per cento. Assoutenti valuta che le famiglie italiane a parità di consumi subiranno una stangata pari a complessivi 42,3 miliardi di euro nell'anno in corso. D'accordo, c'è la guerra. Ma c'è anche la speculazione e c'è l'incapacità della politica di assumere scelte dirimenti. Servirebbe una classe dirigente in grado di parlare il linguaggio della verità. Invece, grazie ai media al servizio permanente del sistema, siamo inondati da un mare di bugie e distratti dalla demagogia dei buoni sentimenti. Da quaranta giorni sentiamo ripetere che l'Occidente sta per travolgere l'orso russo; che la parabola politica del tiranno del Cremlino sta per concludersi grazie a un colpo di Stato; che la sorte

dell'armata russa sul campo di battaglia è segnata; che l'economia russa è al collasso grazie alle sanzioni decise dagli alleati dell'Ucraina; che il rublo frana; che i titoli del debito pubblico russo sono declassati a spazzatura. Invece, scopriamo che Vladimir Putin è saldamente al comando e gode di buona salute; che l'Ucraina è stata semidistrutta dai bombardamenti russi che proseguono senza sosta; che l'economia, nonostante le difficoltà del momento, non è crollata sotto l'effetto paralizzante delle sanzioni, ma continua a girare; che il debito pubblico russo non è in default e le cedole in scadenza sono state regolarmente onorate; che il rublo non è precipitato, ma è tornato nello scambio con il dollaro ai livelli pre-crisi. L'unica cosa vera riguardo alla nocività delle sanzioni è che stanno sì facendo male, ma più a noi che a loro. E "noi", sta per "gli italiani". Il quadro economico complessivo del nostro Paese è notevolmente peggiorato. La

decisione di Putin di imporre ai Paesi ostili che il pagamento del petrolio acquistato venga effettuato in rubli e non più in dollari o in euro farà molto male all'interesse nazionale italiano. Lo comprende o no il Governo che se Moscadovesse chiudere il rubinetto del gas, l'apparato industriale salterebbe in aria definitivamente? Secondo un'indagine di Arte, l'associazione che raggruppa i reseller e i trader di energia italiani, pubblicata ieri l'altro da Il Sole 24 ore, un cliente su sei oggi fatica a pagare le bollette di luce e gas. Sempre secondo la stessa fonte, in febbraio l'incremento medio dei distacchi di forniture per morosità rispetto allo scorso anno è stato del 36,50 per cento. Da decenni, pur di non impegnarci in una realistica politica energetica, preferendo cercare le farfalle delle rinnovabili sotto l'Arco di Tito, ci siamo affidati alle forniture di gas provenienti dalla Russia e adesso ne paghiamo le conseguenze. E non sarà la promessa statunitense

di venderci qualche miliardo di metri cubi del loro gas a salvarci. In primo luogo perché non sarà sufficiente a compensare le mancate forniture dalla Russia; in secondo luogo, il gas americano è più costoso; in terzo luogo, perché se pure ne ricevessimo in abbondanza dagli Stati Uniti non sapremmo come riportarlo dallo stato liquido a quello gassoso attesa l'insufficienza infrastrutturale dei rigassificatori. Siamo alla canna del gas ma con il rischio che il gas ce lo stacchino: una condizione fantozziana. Mario Draghi continua a dire che tutto va bene e che il fronte unito dell'Europa sta piegando l'arroganza del nemico. Ma il premier crede davvero a ciò che dice? Ieri l'altro ha discusso al telefono per quasi un'ora con il leader moscovita sulla questione del pagamento del gas in rubli non cavandone un ragno dal buco. È da settimane che sta tentando di spuntare in sede comunitaria un'intesa per mettere un tetto al costo del gas senza riuscirci.

IN UCRAINA MACELLO DI CRONISTI

Con Putin al potere morti 31 giornalisti, mentre cresce il bavaglio alle voci scomode

Putin vuol dire bavaglio ai cronisti. E anche morte. Giro di vite al Cremlino. Siti oscurati, quotidiani online come "Meduza" o "BBC Russia" cancellati. Al bando anche il giornale del Nobel per la pace Dmitry Muratov. Decisione recente. Da lunedì 28 marzo Novja Gazeta, l'ultimo baluardo della libera stampa in Russia, cessa la pubblicazione. Si è auto sospeso. Dopo aver ricevuto il secondo avviso di infrazione della legge da parte di Roskomnadzor (l'agenzia statale per il controllo dei media), il quotidiano ha tolto il disturbo. Ha già dato. Negli ultimi vent'anni ha visto uccidere 6 suoi giornalisti tra cui Anna Politkovskaya, assassinata nel 2006 per le sue scomode critiche a Putin. Anna era nata a New York da due diplomatici sovietici di



Anna Politkovskaya



Brent Renaud

origine Ucraina. Fatali i suoi reportage dai campi profughi della Cecenia le sue unghiate sul fallimento politico

nel Caucaso settentrionale. Quando va bene c'è l'espulsione, sennò è pronto il veleno o il sicario. La lista degli indesiderati è lunga. Tre nomi illustri su tutti, tre scrittori: Solzenicyn, Nabokov, Solokov. Il primo con "Arcipelago Gulag" ha fatto conoscere al mondo i campi di detenzione voluti da Stalin. Espulso nel giro di quattro anni. È tornato a casa dopo vent'anni. Nabokov, l'autore di "Lolita" (1955), esiliato negli Stati Uniti, è morto assassinato in Svizzera (1977). Sasha Solokov (1905-1984), altro Nobel paragonato a Tolstoj per soffio epico e serenità di visione – autore del celebre "Il Placido Don" (vita e lotte dei Cosacchi) – figlio di una spia russa operativa in Canada, provò a fuggire dalla Unione sovietica, fu catturato; si salvò grazie al

matrimonio con una austriaca. Questa guerra in Ucraina ci richiama un valore alto: la ricerca della verità. La verità provata, documentata, inequivocabile. La verità raccolta sul posto. Rischiando la vita. È quanto fanno gli "inviati di guerra". Un mestieraccio. Ha cominciato (1854) il Times di Londra spedendo William Russell in Crimea. Ha fatto scuola. Da allora i giornalisti impegnati sui fronti bellici si sono moltiplicati. In Ucraina se ne contano a decine. E sei purtroppo sono morti sotto i bombardieri. Cameraman locali e internazionali. Donne e uomini. Sconosciuti o famosi come Brent Renaud, freelance del prestigioso New York Times, ucciso da colpi di arma da fuoco; o come Pierre Zakrzewski di Fox News, il canale televisivo america-

no h/24 fondato nel 1996 da Robert Murdoch. Tutti cercavano, con immenso coraggio, di testimoniare l'orrore della guerra. Praticamente più di un giornalista all'anno. Putin è al potere dal 7 ottobre 1999, ininterrottamente, come ministro o presidente. "Molte di queste morti sono tutt'ora senza un colpevole" (Mastroianni sul Sole24Ore). Di più: il Comitato per la protezione dei giornalisti (acronimo CPJ) – associazione nata con lo scopo di difendere la libertà di stampa e i diritti dei giornalisti in tutto il mondo – cataloga la Russia come "il terzo Paese al mondo per numero di giornalisti morti dal 1991". Solo Algeria e Iraq la superano nel periodo 1993-1996. Molte di queste morti russe sono rimaste senza un colpevole. Naturalmente.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La proposta lanciata in sede Ue di uno stoccaggio comune della materia prima energetica? Smarrita sulla strada per Bruxelles. Ancora una volta i Paesi del Nord fanno muro rimandando al mittente le richieste di solidarietà. D'altro canto, insieme alla Germania, siamo i soli in Europa a dipendere tanto pesantemente dal gas russo, perché gli altri dovrebbero darci una mano? Per la favoletta che in Europa siamo una cosa sola? Una notizia: il tempo delle favole, come l'unità dell'Europa, non è mai esistito. Ma li ascoltate gli industriali, gli agricoltori, gli allevatori, gli albergatori, e in generale il mondo produttivo, cosa dicono? L'aumento generalizzato, e incontrollato, dei costi di produzione li costringerà a fermarsi, se non l'hanno già fatto. Dopodiché, cosa ne sarà di noi? Reddito di cittadinanza per tutti? Verosimilmente, diventeremo dipendenti dall'import di beni di scarsa qualità che i Paesi dell'Estremo Oriente potranno pro-

durre a minor costo grazie alla maggiore offerta di materia prima energetica resa disponibile dalla Russia a seguito della rottura commerciale con l'Europa.

Adesso è chiaro il perché le autorità cinesi abbiano intitolato il progetto della nuova via della seta Belt and Road Initiative. La traduzione autentica non è, come si penserebbe, "Una cintura, una via" bensì "un cappio al collo è la sola via che vi resta". Come scansare il burrone nel quale stiamo precipitando? Spiace per la sorte degli ucraini, ma dobbiamo pensare a come sottrarci all'immane tragedia che si staglia sul nostro orizzonte, prima che sia troppo tardi. Non prendiamoci in giro: l'unica via d'uscita è costringere i padroni del vapore europeo – Francia e Germania – ad affrontare Putin in un negoziato diretto che abbia all'ordine del giorno la normalizzazione dei rapporti tra le due aree strategiche dell'Ovest e dell'Est Europa, indipendentemente da ciò

che accadrà in Ucraina. Ma vi sembra possibile che le speranze di pace noi europei le abbiamo appaltate alla mediazione di un tiranno del calibro di Recep Tayyip Erdoğan, il padrone della Turchia? Al punto in cui siamo, l'exit strategy è prendere le distanze da Kiev. Del resto, a noi occidentali fare la parte che nel Vangelo fu di Poncio Pilato riesce benissimo.

Abbiamo voltato lo sguardo nel 2008, quando Mosca ha impartito una dura lezione alla Georgia prendendosi le repubbliche dell'Ossezia del Sud e Abcasia. L'abbiamo voltata nuovamente con la Moldavia quando, al termine di una guerra interna cominciata nel 1992, il 18 marzo 2014 la Transnistria, formalmente parte del territorio moldavo, ha chiesto l'adesione alla Federazione Russa. E abbiamo finto di non vedere quando, nel 2015, in Siria la Russia ha colpito con attacchi aerei e missilistici tutti i nemici del presidente Bashar al-Asad. Anche con l'annessione del-

la Crimea non è che la protesta sia stata irresistibile. D'altro canto, non dovremmo dolercene troppo, visto che da occidentali abbiamo fatto l'identica cosa con il Kosovo, strappato nel 1999 alla Serbia a suon di bombardamenti aerei. La strategia di Putin in Ucraina mira all'occupazione della regione del Donbass e della costa meridionale dell'Ucraina che dà sul Mar Nero e sul Mar d'Azov. Putin le occuperà comunque creando uno stato di fatto difficilmente reversibile. Prendiamone atto e torniamo rapidamente alla normalità nei rapporti con Mosca. In alternativa, non c'è la pace ma la Terza guerra mondiale. Probabilmente l'ultima. Se poi è questo che si vuole, che il mondo come lo conosciamo venga cancellato e solo a pochi eletti sia concesso il privilegio di rifondarlo, i governanti lo dicano chiaramente perché siano i popoli a decidere delle loro sorti. E nessun altro.

CRISTOFARO SOLA

LA SERIE A Gli azzurri battono l'Atalanta per 3 a 1 e momentaneamente raggiungono il Milan che gioca oggi

Sì, il Napoli crede davvero allo scudetto: vittoria da grande squadra a Bergamo

Fondamentale vittoria del Napoli che passa 3-1 sul campo dell'Atalanta. E il sogno scudetto resta assolutamente vivo e concreto, in attesa del Milan che stasera a San Siro ospita il Bologna. L'Atalanta parte meglio. Al 5' ci prova Muriel ma la sua conclusione finisce alta, poco dopo è Malinovskyi di testa su cross del colombiano a impegnare Ospina. Nel miglior momento della Dea passa il Napoli: imbucata di Zanolini per Mertens che sfugge a De Roon, anticipa Musso e viene atterrato. Dal dischetto Insigne tira forte e non sbaglia per l'1-0 azzurro. La reazione nerazzurra non si fa attendere, ma la squadra di Gasperini non riesce mai a centrare lo specchio. E al 37' ecco il raddoppio ospite: punizione a



sorpresa di Insigne, girata al volo di Politano ed è 0-2. Nella ripresa l'Atalanta dà il massimo sforzo e al 58' la Dea accorcia: cross di Miranchuk e testata di De Roon per l'1-2. Il Napoli inserisce Elmas, Ruiz e Lozano per dare equilibrio. Al 76' Boga ci prova col destro, ancora Ospina attento a metterla in angolo. Poco dopo il Napoli cala il tris: contropiede perfetto, Lozano serve Elmas che prende contro tempo Musso e infila il 3-1. Finisce così: 3 punti pesanti per gli azzurri, ora a pari punti con il Milan.

CLASSIFICA			
Milan	66	Torino	38
Napoli	66	Bologna	33
Inter	63	Empoli	33
Juventus	59	Udinese	33
Roma	54	Spezia	32
Lazio	52	Sampdoria	29
Atalanta	51	Cagliari	25
Fiorentina	50	Genoa	22
Sassuolo	43	Venezia	22
Verona	42	Salernitana	16

ALLO STADIUM Colpaccio dei campioni d'Italia che soffrono, ma si portano a casa i 3 punti

L'Inter batte la Juventus di rigore

Vince l'Inter in casa della Juventus, i nerazzurri non mollano la corsa per lo scudetto. I bianconeri fanno la partita, pericolosi con una traversa di Chiellini dopo un errore di Handanovic, poi è Morata ad avere un paio di occasioni. A sorpresa a trovare il vantaggio, però, è l'Inter in pieno recupero: pestone di Morata a Dumfries in area, il VAR vede tutto, è rigore. Dal dischetto va

Calhanoglu, Szczesny para, ma l'arbitro fa ripetere per ingresso di altri calciatori in area. Ancora Calhanoglu dal dischetto, e stavolta il risultato è differente: Szczesny intuisce, ma la palla si insacca per lo 0-1, risultato con il quale si va al riposo. Ritmi molto più lenti nella ripresa, tanto nervosismo, al 63' Vlahovic ha l'occasionissima, ma la spreca sparando a lato dopo es-

sersi liberato di Skriniar. Anche Zakaria, entrato per l'infortunato Locatelli nel primo tempo, ci prova al 73', ma lo ferma il palo dopo la deviazione di Handanovic. All'82' è il neo entrato Correa che potrebbe chiuderla, l'ex Lazio spara alto da buona posizione. Mischie su mischie, proteste e tensione alta nelle ultime battute, ma il risultato non cambia più.

SERIE C

Il Bari in serie B dopo quattro anni

Il Bari batte il Latina con una rete di Antenucci e vince il girone C di Serie C con tre giornate d'anticipo con grande merito.

0-1 AL FERRARIS

Roma, basta Mkhitarjan per battere la Sampdoria

Alla Roma basta un gol di rapina di Mkhitarjan per battere la Sampdoria al Ferraris e riprendersi il quinto posto in classifica, rispondendo al successo della Lazio che la aveva momentaneamente sorpassata dopo il successo contro il Sassuolo. Giallorossi in serie positiva da 10 partite di campionato, la Sampdoria resta a +7 sulla zona calda della retrocessione. Nel finale Abraham esce dolorante a una spalla; nel recupero Pellegrini (diffidato) si fa ammocinare. Salterà la Salernitana, tornerà contro il Napoli.

1-0 AL FRANCHI

Fiorentina, Gonzalez stende l'Empoli

La Fiorentina batte l'Empoli 1-0, nell'anticipo dell'ora di pranzo della 31ª giornata di Serie A. Derby toscano deciso da un gol segnato al 58' da Nico González. L'Empoli ha chiuso in dieci uomini per l'espulsione di Luperto (doppia ammonizione), molto contestata dagli ospiti. Con questo successo i viola salgono a 50 punti in classifica mentre l'Empoli resta fermo a 33. Per la compagine viola 3 punti importanti per la lotta all'Europa, per la squadra toscana continua la maledizione: nel 2022 ancora nessuna vittoria.

5-1 ALLA DACIA ARENA

Manita dell'Udinese: il Cagliari umiliato

Manita dell'Udinese contro il Cagliari. Dopo essere passata in svantaggio (con il ritorno al gol di Joao Pedro), la squadra di Cioffi rimonta e poi dilaga. Beto torna al gol con una tripletta e con una prestazione super in coppia con Success. Quarta sconfitta consecutiva per gli uomini di Mazzarri. Per la compagine friulana una vittoria che sa di salvezza, per la compagine sarda una bruttissima pagina di questa tormentata stagione. La sensazione è che dovrà vedersela con il Venezia per restare in serie A.

OPINIONE

Armi: la Chiesa e il M5S sono contrari: ipocrisia antica e sconfessata dalla storia

di **GIORGIO OLDOINI**

Armi e armamenti, fucili e tecnologie: siamo in balia della ipocrisia. La Chiesa Cattolica e il Movimento 5 stelle sono contrari all'aumento del nostro budget pubblico relativo alle spese militari. La maggior parte degli italiani è d'accordo e certo per ragioni elettorali i partiti che rappresentano il "popolo" seguono questa linea. Bisogna distinguere tra le esternazioni delle Chiese e quelle degli Stati laici. Tutti noi siamo vicini al Santo Padre che denuncia lo sterminio in Ucraina. Invoca la fine immediata della guerra. Definisce criminale chi l'ha avviata. E auspica la fine mondiale degli armati dell'esercito tuciti. Nello stesso momento, la Chiesa ortodossa russa prega perché "Dio benedica Putin". Giovanni Battista Bugatti, boia dello Stato Pontificio, fino al 1865, portò a termine 516 esecuzioni. I romani ricordano ancor oggi i metodi brutali della polizia pontificia. Ai nostri giorni, vivono di violenza le organizzazioni internazionali in grado di attentare all'incolumità delle popolazioni. Al pari di quanto erano costretti a fare nel Medioevo i villaggi contadini, gli stati privi di idonee difese (come l'Italia) hanno dovuto pagare i mercenari o gli stessi briganti (come l'OLP) per ottenere qualche periodo di tranquillità. Anche la cultura segue la via della forza. L'accrescimento del patrimonio artistico di un paese è spesso avvenuto ai danni di quello più debole. La spoliazione dell'arte e della culturacostituisce un fatto ricorrente nella storia dell'uomo. Dei Romani a danno dei Greci, di Napoleone a spese dell'Italia, della Germania nazista nei confronti delle nazioni sottomesse. Il tesoro di Troia di Schliemann, sparito nel nulla nel 1945, è stato in realtà custodito per decenni da una segreta vestale del regime sovietico. Gli ucraini cercano di salvare il loro patrimonio artistico dalle bombe al fosforo. Alcuni decenni fa l'Inghilterra era riuscita a recuperare il suo prestigio nel mondo solo perché la signora Thatcher aveva mostra-



Giuseppe Conte

to i muscoli nella guerra delle isole Falkland, una colonia inglese appartenente all'Argentina. I più grandi paesi dell'Oriente (quelli con il più alto indice demografico) si astengono sulle sanzioni alla Russia e stimano Putin perché "sa farsi rispettare". La Turchia ha l'esercito più potente della Nato e si propone come paese mediatore tra Russia e Ucraina. Ideologie e religioni sono state distrutte dai paesi più potenti sul piano militare. L'impero sovietico si è polverizzato, fra l'altro, perché il regime non era più in grado di pagare i costi della grande armata rossa. Gli Usa dispongono della forza militare più efficiente al mondo e devono a tale circostanza la loro supremazia economica. Per questo, paesi come gli Usa, la Russia e la Turchia mettono a disposizione i propri eserciti mercenari ai paesi privi di difese militari. Quando gli Usa entrano in guerra nel Vietnam, in Afghanistan o in Iraq dichiarano di farlo per salvare la democrazia mondiale. L'esercito russo è stato chiamato in Siria dal dittatore Assad in cambio

di enormi corrispettivi. Come sta facendo la Turchia in Libia. Piccole potenze locali come la Francia e l'Inghilterra, si erano inventate la "mission" di eliminare Gheddafi (da tutti oggi rimpianto in quell'area) per combattere il terrorismo. In realtà per accaparrarsi il petrolio. Un modesto statista come Sarkozy si faceva pagare le spese elettorali dal dittatore libico, come recenti sentenze dei Tribunali francesi hanno dimostrato. Gli italiani sono stati abituati nei secoli alle invasioni. Ed hanno maturato l'idea che è più comodo farsi proteggere dalle varie potenze. E destinare il Pil per garantire gli "spaghetti" alla popolazione. "Franza o Spagna, purché se magna" ammoniva il Guicciardini, secoli fa. Persino la Svizzera, da sempre neutrale, mantiene un proprio esercito ed obbliga al servizio militare. L'unico paese che è disposto ad immolarsi per mantenere la propria libertà è l'Ucraina. Ha sperimentato i governi dittatoriali sovietici del passato e denuncia l'uso delle armi sporche come i gas nervini. Dopo la caduta del muro di Berlino si pensava che la Nato avesse perso una parte della sua utilità. I paesi europei occidentali hanno scelto di dividersi le spese militari pagando un ticket, che gli Usa hanno ritenuto inadeguato. E' giunto il momento che gli europei pensino a se stessi e non siano più parassitari degli americani (ammoniscono Trump e Biden).

E' tuttavia certo che senza la forza dissuasiva della Nato, Polonia, Ungheria e Romania sarebbero oggi alla mercé di un dittatore che cerca lo "spazio vitale". Si sta da tempo pensando ad un esercito europeo che si renda autonomo rispetto agli Usa. Numerosi paesi che hanno ereditato le tecnologie del periodo prebellico, hanno chiuso aziende di produzione militare in nome dell'ideologia pacifista. In questi giorni la Leonardo ha interrotto le trattative per la vendita dell'Oto Melara di La Spezia. Non si tratta di investire in cannoni e carri armati ma di "specializzarsi" nelle armi di difesa. Alla lunga non vincerà

la "fanteria" più numerosa. Le guerre saranno vinte dai paesi in possesso delle armi più sofisticate. Molti osservatori militari ritengono che la "piccola" Ucraina potrebbe sconfiggere l'esercito russo se rifornita delle armi occidentali. La posizione dei partiti populistici contro l'aumento del budget militare potrebbe avere motivazioni mercantili. Molto infamante è l'atteggiamento di chi vende la patria. Nel secolo XVII, in Inghilterra, i membri del Parlamento vendevano i loro voti ai ministri e perfino a stati stranieri. Perché votassero contro il loro sovrano ogni qualvolta egli si discostava dalla politica dei Borboni. Fu quella la politica più allegra e più corrotta della storia inglese. Certe allusioni di Putin fanno pensare che siano pronti dossier sui finanziamenti illeciti della Russia a favore di membri dei partiti populistici italiani. Un caso di uso improprio dei valori etici per fini economici si è verificato in Francia. A metà degli anni ottanta, le organizzazioni pacifiste manifestavano a Parigi per denunciare le forniture di armi alle nazioni in guerra. La stampa transalpina riprese l'avvenimento e denunciò a sua volta alcune società italiane che stavano fornendo armi a un paese belligerante. Il nostro governo intervenne e bloccò le forniture che pochi giorni dopo furono effettuate da società francesi. Alla fine di questi discorsi, pur volendo mettere sullo stesso piano le "nefandezze" dei paesi militarizzati, dobbiamo prendere atto con pragmatismo che si stanno contrapponendo nel mondo due visioni opposte di democrazia e libertà. Tutte le condizioni necessarie alla libertà si trovano in Occidente, ove esiste il fondamento economico della maggior produttività mondiale (ora insidiato dalla Cina). Del più alto livello di vita ed anche di una lunga tradizione di libere istituzioni. Se la tradizione liberale, con tutte le conseguenze che essa implica per la libertà e la dignità umana, venisse meno in Europa o in America, dovranno trascorrere molti, molti anni prima che possa sorgere in qualche altro luogo.

PEDIDO DE INFORMES DE MANINI

Montevideo, Fiscalía enfrenta 13 juicios por más de US\$ 6 millones por prisiones indebidas y demandas laborales

El 25 de octubre de 2021, el fiscal de Corte, Juan Gómez, envió un documento al ministro de Educación y Cultura, Pablo da Silveira, conteniendo las respuestas a un pedido de informes realizado por el senador y líder de Cabildo Abierto, Guido Manini Ríos.

Como es de estilo, Gómez informó a Da Silveira sobre las respuestas que enviaría a Manini Ríos, en un documento que alcanzó las 698 páginas. Ese material ingresó al Parlamento en el correr de noviembre de 2021 y se conoció recién el 31 de marzo de este año.

El pedido de informes de Manini Ríos enviado a la Fiscalía General de la Nación consta de dos asuntos centrales: el funcionamiento de la Fiscalía Especializada en Crímenes de Lesa Humanidad y temas internos del organismo.

El documento, que fue elaborado por el líder cabildante con el asesoramiento de su abogado Marcos Pacheco, consta de 47 preguntas referidas a juicios indemnizatorios que enfrenta la Fiscalía por prisiones indebidas, cantidades de funcionarios y parentesco existente entre fiscales. Manini Ríos también preguntó a la Fiscalía si existían juicios por daños y perjuicios contra la repartición y contra el Poder Judicial, en qué fases se encontraban y montos de los reclamos.

En la respuesta enviada al Parlamento, Gómez dice que había 17 juicios contra la Fiscalía General de la Nación. En tres de ellos la Fiscalía resultó condenada por US\$ 28.450; en un cuarto deberá pagar solidariamente con el Poder Judicial US\$ 35.750. En las restantes 13 demandas, la Fiscalía enfrenta reclamos en pesos y en dólares que superan los US\$ 6.000.000. Los motivos de estos juicios son por privación de

libertad indebida, omisión de investigar supuestos delitos, y demandas laborales presentadas por fiscales que consideran que resultaron perjudicados por resoluciones de la Fiscalía General de la Nación. Estos son los casos:

1) Yeniffer G. demandó a la Fiscalía por supuesta inactividad fiscal en las diferentes denuncias que formuló sobre un delito de violación contra su persona. Yeniffer y su hijo reclamaron US\$ 500.000. Un Tribunal de Apelaciones condenó a la Fiscalía a pagar US\$ 25.000. El caso hoy está en la Suprema Corte de Justicia.

2) Gustavo P. inició un juicio en un Juzgado de Artigas contra la Fiscalía y otros organismos en el Juzgado de lo Contencioso Administrativo de 2° Turno por prisión indebida. La Fiscalía y el Poder Judicial fueron condenados a pagar por daño moral. Gustavo P. reclamó US\$ 35.750 por ese concepto.

3) Roque L. demandó al Estado por haber sido formalizado por un atentado violento al pudor. Enfrentó una prisión preventiva de 90 días. Fue absuelto. La Fiscalía y la Corte deberán abonar US\$ 3.600 más intereses legales. Cada uno de los organismos deberá pagar el 50% de la condena. Actualmente el caso se encuentra a la espera de designación de un Tribunal de Apelaciones a efectos de resolver un recurso interpuesto por la Fiscalía General de la Nación.

4) Maximiliano A. reclamó a la Fiscalía US\$ 7.860 por daño moral y \$ 33.062 por daño material como consecuencia de una prisión indebida. Finalmente, la Justicia condenó a la Fiscalía a pagar US\$ 1.650. El fallo fue apelado por dicho organismo.

5) Gastón P. presentó una demanda en un Juzgado de Paysandú contra la Fiscalía, Interior, Poder Judicial y Poder Legislativo. Alegó que fue

objeto de tratos degradantes equiparables a la tortura, persecución institucional por pesquisas secretas y prisión indebida. Monto reclamado: US\$ 500.000.

6) Cartilar exigió a la Fiscalía y otros organismos una indemnización de US\$ 3.000.000. Exige el pago de daño moral, lucro cesante y daño emergente por haberle solicitado a la Fiscalía la entrega de las armas de la cuales era tenedor, las que utilizaba para realizar su trabajo de transporte de valores. Cartilar sufrió la incautación de las armas tras una denuncia de violencia doméstica en su contra.

7) La fiscal María F. interpuso una demanda por \$ 6.000.000 (US\$ 133.037 al tipo de cambio promedio de noviembre de 2021 cuando la Fiscalía entregó su respuesta al Parlamento) por daños y perjuicios por considerar que su carrera funcional fue afectada. El Tribunal de lo Contencioso Administrativo le dio la razón. Actualmente el caso está en audiencia de alegatos.

8) Francisco G. inició un reclamo por prisión indebida por los delitos de usurpación, estafa y falsificación. Fue absuelto en segunda instancia. Monto reclamado: US\$ 1.980.000.

9) Alicia S. promovió una demanda por daños y perjuicios contra la Fiscalía General de la Nación por supuestos maltratos, acoso laboral moral, discriminación por parte de sus jerarcas durante el plazo que trabajó en la Unidad de Víctimas y Testigos de la Fiscalía. Exige una indemnización de US\$ 228.500 con intereses y reajustes por daño moral, daños punitivos y daño material.

10) Carlos L.D. interpuso una demanda por daños y perjuicios contra la Fiscalía General de la Nación y el Ministerio del Interior por prisión indebida por parte del personal po-

licial de la Seccional 25° de Montevideo. Monto reclamado: \$ 20.000 y US\$ 54.860.

11) Marcos S. inició un juicio en un Juzgado de Salto contra el Ministerio del Interior, Poder Judicial y la Fiscalía General de la Nación por prisión indebida. Exigió un pago de \$ 725.000 (US\$ 16.075). En primera instancia, la Justicia desestimó la pretensión. Marcos S. apeló.

12) En el Juzgado de Fray Bentos, Stella y Blanca F. iniciaron una demanda contra la Fiscalía General de la Nación por supuesta omisión en sus deberes en investigar la ocupación de un inmueble de su propiedad. El caso está a estudio del Tribunal de Apelaciones en lo Civil de 5° Turno. Monto reclamado: \$ 1.316.523 (US\$ 29.191).

13) La fiscal Sandra F.V. interpuso una demanda por daños y perjuicios contra la Fiscalía General de la Nación por haber sido sancionada con la suspensión de las funciones con retención de haberes como Fiscal Letrada. Sandra F.V. interpuso una acción de nulidad ante el Tribunal de lo Contencioso Administrativo, el que le dio la razón. Monto reclamado: \$ 1.529.335 (US\$ 33.909) por concepto de lucro cesante y daño emergente, más reajustes e intereses y US\$ 46.000 por daño moral más intereses.

14) Rossana e Ignacio P. y otro iniciaron un juicio contra la Fiscalía, Ministerio del Interior y Poder Judicial por prisión indebida.

Ignacio P. reclamó US\$ 45.000 por daño moral y \$ 208.000 (US\$ 4.611) por lucro cesante. En tanto que Rossana P. exigió una indemnización de US\$ 25.000 por daño moral. Asimismo reclamó lucro cesante sin especificar el monto.

15) Agustín S. demandó a la Suprema Corte de Justicia por daños y perjui-





cios tras sufrir una prisión indebida. Exigió el pago de US\$ 25.000. La Corte citó a la Fiscalía General de la Nación como tercero. Es decir, que esta institución también podría ser responsable de prisión indebida.

16) Bruno C. también inició una demanda contra el Poder Judicial por prisión indebida. El Poder Judicial citó a Fiscalía General como tercero. Monto reclamado: US\$ 42.676.

17) Se trata de otro caso de prisión indebida. Néstor P. presentó una demanda contra el Poder Judicial por daños y perjuicios. Se emplazó a la Fiscalía General de la Nación como tercero. Néstor P. exige un pago de

una indemnización de US\$ 4.130 por daño moral y \$ 103.600 (US\$ 2.283) más \$ 15.000 mensuales que se devenguen desde enero de 2020 hasta el efectivo del cobro más ilíquidos.

Traslados

En el capítulo vinculado a "temas internos de la Fiscalía General de la Nación", Manini Ríos preguntó en su pedido de informes sobre si el Tribunal de lo Contencioso Administrativo había anulado sanciones impuestas por el exfiscal de Corte, Jorge Díaz, vinculadas a traslados de fiscales sin motivos, separaciones del cargo con retención de haberes, descensos de categorías de Fiscal Departamental a Fiscal Adjunto.

Gómez respondió en forma afirmativa. Y agregó que existen dos sentencias anulatorias referentes a traslado inmotivado y descenso de categoría de Fiscal Departamental a Fiscal Adjunto. Sin embargo, Gómez explicó en el documento que la separación de cargos con retención de haberes no constituye una sanción sino que es una medida preventiva establecida en la normativa.

La Fiscalía informó que desde 2012 hasta el 26 de julio de 2021 se han

dispuesto 831 traslados. "Solamente uno fue anulado por el Tribunal de lo Contencioso Administrativo en una sentencia fechada el 2 de abril de 2019", dice la respuesta del Fiscal de Corte.

LA FISCALÍA ESPECIALIZADA TUVO 200 CASOS CONTRA MILITARES

En otro tramo de su extenso pedido de informes enviado a la Fiscalía General de la Nación, el senador de Cabillo Abierto, Guido Manini Ríos apuntó al funcionamiento de la Fiscalía Especializada en Crímenes de Lesa Humanidad y pidió que se establezca el número total de asuntos remitidos a dicha unidad desde el momento de su creación. El fiscal de Corte, Juan Gómez respondió que se estima que, al momento de creación de la fiscalía especializada, había aproximadamente 200 causas en trámite que posteriormente fueron remitidas por los juzgados de todo el país a la referida repartición. Manini Ríos: "Explicitar el número de asuntos en los que la Fiscalía está interviniendo hoy. Discriminar en cuántos se encontraban en etapa de investigación y cuántos judicializados".

Fiscal Gómez: "En la actualidad existen tres causas que tramitan por el sistema acusatorio (actual), dos de ellas en investigación preliminar y una en investigación formalizada en las que existen tres personas imputadas. Por el sistema anterior (inquisitivo) tramitan 141 casos. Hay 11 causas en etapa de ejecución de sentencia, en la que hay personas cumpliendo condena; 14 causas que se encuentran en etapa de sumario, donde hay personas procesadas y 116 causas en etapa de presumario, dentro de las cuales hay 12 en las que hay pedido de procesamiento. Manini Ríos: "Enumerar la cantidad de personas procesadas o formalizadas cumpliendo prisión preventiva o medidas alternativas a la prisión". Fiscal Gómez: "Todos los procesados se encuentran cumpliendo prisión preventiva y de acuerdo a nuestros registros se trata de 20 personas. En prisión domiciliaria se encontrarían tres encausados.

Manini Ríos: "Informar sobre la cantidad de personas condenadas".

Fiscal Gómez: "Todos los condenados serían 16".

EDUARDO BARRENECHE

EL PAIS

El presidente de Argentina, Alberto Fernández, encabezó el acto oficial del Día del Veterano y de los Caídos en la Guerra de Malvinas, al cumplirse el 40 aniversario del inicio del conflicto bélico con Reino Unido y solicitó a Londres que abandone la "injustificada y desmedida" presencia militar en las Islas.

"Con el respeto y la firmeza que sienten todos, como presidente, solicito al Reino Unido de Gran Bretaña que cumpla con la resolución vigente y pedimos que baje la presencia armada en las islas, que lo único que hace es tensionar la relación", dijo el primer mandatario al final de su discurso.

Fernández demandó a Londres que "abandone la injustificada presencia militar" en el archipiélago, al tiempo que realizó un reconocimiento al "coraje inigualable" de los excom-

PRESIDENTE EXIGE A LONDRES SALIDA "DESMEDIDA" PRESENCIA MILITAR

Argentina reivindica, a 40 años de la guerra



batientes.

Lo dijo en un acto en el Museo Malvinas, ubicado en el predio de la ex ESMA (un lugar de tortura y encierro clandestino durante la última dictadura militar), del que participaron exmandatarios latinoamericanos.

Tomaron parte el uruguayo José "Pepe" Mujica, el boliviano Evo Morales y el paraguayo Fernando Lugo así como veteranos de la guerra y familiares de caídos, Madres de Plaza de Mayo y el gobernador de la provincia de Buenos Aires, Axel Kici-

llof, entre otros funcionarios.

"Qué nunca más los excombatientes de Malvinas vuelvan a caer en el olvido y el silencio de parte de ningún gobierno", dijo emocionado el Presidente al inicio de su discurso.

En su mensaje, Fernández afirmó que el desembarco en Malvinas, del que se cumplen 40 años, fue "una decisión a espaldas de un pueblo que solo intentaron confundir y manipular" (en referencia a la dictadura que gobernaba el país en 1982, NDR), al tiempo que destacó que "los soldados argentinos enfrentaron a una potencia con escasos medios, pero con enorme valentía y un coraje inigualable, y el apoyo del pueblo".

"Aún en la derrota tuvieron una extraordinaria entereza", expresó el presidente de Argentina.

En otro tramo de su mensaje, el jefe de Estado destacó que "la cuestión Malvinas es una política de Estado" y remarcó que las islas "fueron, son y serán argentinas".

Mientras, una mesa interministerial y de articulación federal coordina una agenda de actividades bajo el lema "Malvinas nos une" para visibilizar los derechos soberanos argentinos sobre las islas".

En esos actos, no estuvo presente la vicepresidenta Cristina Kirchner, quien, distanciada del primer mandatario, lideró otro encuentro en el Senado, con empleados del Congreso.

CINA, INDIA E ANCHE GIAPPONE NON ISOLANO MOSCA

Il rublo risale, l'export vola e le grandi potenze non la abbandonano: La Russia è davvero in ginocchio?

di CLAUDIO PAUDICE

Se serve un altro pacchetto di sanzioni evidentemente quelli fin qui approvati non bastano. L'Unione Europea si appresta a lanciare nuove misure nei confronti di Mosca per aver invaso e aggredito militarmente l'Ucraina. Lo ha annunciato il Commissario economico Paolo Gentiloni chiarendo però che "non riguarderanno l'energia". Bruxelles ha sempre adottato un approccio graduale nell'applicazione delle misure ritorsive verso la Russia, consapevole che si tratta di armi a doppio taglio. Dopo quaranta giorni di un conflitto che tutti a parole vorrebbero finisse domani, tuttavia alcune domande si impongono: la Russia è davvero isolata economicamente e finanziariamente? I danni arrecati alla sua economia sono superiori a quelli autoinflitti dall'Europa a se stessa? In altre parole, le sanzioni stanno funzionando? Un mese o poco più è chiaramente poco per valutare la loro reale efficacia ma sembra invece sufficiente per pesare gli ingenti contraccolpi, più immediati, che l'Europa sta provando in queste settimane sulla sua pelle. D'altronde per farsi una idea bastano le parole della Commissaria Ue alla Concorrenza Vestager di qualche giorno fa: "Cosa possiamo fare noi tutti? Possiamo controllarci quando ci facciamo la doccia e quando la fanno i nostri figli. E quando chiudiamo l'acqua possiamo dire: 'Beccati questa, Putin!'. Messa così non pare una strategia di lungo respiro ma di certo incarna il timore più grande che l'Ue spera di non dover affrontare, presto o tardi, ovvero di dover intervenire sulla domanda di gas. Detta meglio, un razionamento del consumo di metano e di elettricità. Un riferimento simile lo aveva fatto qualche giorno prima il ministro dell'Economia tedesco Habeck parlando ai suoi cittadini: "Se riducete l'uso di gas ed energia elettrica state aiutando la Germania e l'Ucraina". Il governo dei Paesi Bassi, dove l'inflazione a marzo è arrivata quasi al 12%, ha lanciato una campagna pubblicitaria su tutti i principali quotidiani del Paese per sollecitare i cittadini a ridurre i consumi di gas. Da settimane l'Ue è alle prese con una crisi energetica senza precedenti, che si acuisce ogni giorno che passa sulla scia delle crescenti minacce del Cremlino di interrompere i flussi di metano verso l'Europa. I rincari stanno colpendo duramente l'economia del vecchio continente: venerdì Eurostat ha registrato il record storico dell'inflazione nell'area euro, salita al 7,5%. La Bce, nel tentativo di frenare la corsa dei prezzi, si prepara a un rialzo dei tassi entro l'anno, alimentando i timori in un

contesto di incertezza di una recessione economica, come già avvenuto durante la crisi del debito. A novembre scorso, a causa dei prezzi del gas, l'Eurozona è entrata per la prima volta dal 2014 in deficit commerciale, cioè il valore delle sue importazioni ha superato quello delle sue esportazioni. Un trend che si è confermato anche a gennaio, come diffuso da Eurostat a fine marzo. I prezzi delle materie prime non energetiche e minerali come grano, alluminio, nichel, ferro, acciaio sono su livelli estremi da settimane e stanno minacciando la ripresa economica post-Covid. Tutti gli Stati membri stanno aggiornando le loro stime di crescita: in Germania, ad esempio, il gruppo dei saggi che consiglia sulle questioni economiche il Governo federale ha abbassato drasticamente le previsioni per il 2022, con un Pil che è passato dal 4,65 all'1,8%. Inoltre a marzo è stato registrato un crollo storico di 93,6 punti per l'indice Zew che misura la fiducia delle imprese: si tratta del più grande calo delle aspettative dall'inizio dell'indagine nel dicembre 1991. L'Italia non se la passa meglio: nel Def che il Governo Draghi sta per emanare, la crescita verrà rivista "significativamente", e verrà probabilmente fissata sotto la soglia del 3%, rispetto al 4,7% previsto dall'esecutivo solo lo scorso autunno. Anche l'attuazione del Pnrr viene minacciata dai rincari delle materie prime che mettono a rischio progetti e cantieri e il Forum Ambrosetti ha chiesto a Draghi di rimanerglielo alla luce del nuovo quadro economico. Ma i danni che l'Ue sta patendo non sono solo economici, pure politici. Su come intervenire per mettere un tetto al prezzo del gas c'è una profonda frattura tra Sud Europa, Italia in testa, che lo vorrebbe, e il Nord che invece non lo vuole per tutelare il mercato, in questa fase piuttosto disfunzionale.

L'ultima mossa di Putin di imporre l'obbligo dei pagamenti a Gazprom in rubli (per vie traverse, è spiegato qui) potrebbe innescare nuove tensioni sui prezzi dell'energia o, addirittura, la chiusura del rubinetto del gas se le aziende europee dovessero rifiutare di aprire conti in rubli presso Gazprom-Bank. Perché l'Ue al momento non è in grado di sostituire le forniture di Mosca con altre, avendo per anni sottovalutato i rischi derivanti da una eccessiva dipendenza energetica da un unico Paese. Oggi la Russia fornisce circa il 40% del gas consumato in Europa e ci vorranno anni, nuovi accordi commerciali, investimenti e progetti infrastrutturali per poterlo sostituire, durante i quali probabilmente i costi di approvvigionamento potrebbero anche ulteriormente salire, specie quelli nel mercato di gnl,

piuttosto tight e con la concorrenza spietata dei clienti asiatici di lunga data. Del gas russo non se ne può fare a meno per ora se non si vuole andare incontro a una crisi economica certa e profonda: se Mosca chiude il flusso domani, "molte cose crollerebbero qui, avremmo alti livelli di disoccupazione e molte aziende fallirebbero. Questo porterebbe a danni irreversibili", ha detto in una intervista alla Faz il Ceo del gruppo chimico tedesco Basf. "Per dirla senza mezzi termini: questo causerebbe la peggior crisi per l'economia tedesca dalla fine della seconda guerra mondiale e distruggerebbe la nostra prosperità. Per molte piccole e medie imprese in particolare, potrebbe significare la fine. Non possiamo rischiare!". Ecco spiegato perché l'Ue ha le mani legate nell'applicare le sanzioni contro Mosca per farla desistere dai suoi obiettivi militari in Ucraina. Lasciare aperta la porta del gas vuol dire fornire al Cremlino delle scappatoie più o meno agevoli per aggirare le misure adottate nei suoi confronti, a partire da quella più drastica: il congelamento di metà delle riserve valutarie in dollari ed euro, circa 330 miliardi a cui Mosca non ha più accesso. Quelle risorse erano state lentamente accumulate dal 2014 dopo l'invasione della Crimea, in preparazione di possibili sanzioni che avrebbero tagliato la Russia dall'accesso a valute forti con cui sostenere la sua economia interna, la sua moneta e le sue importazioni. Dopo il blocco delle sue riserve e l'esclusione di alcune banche russe dal circuito dei pagamenti internazionali Swift, il rublo è crollato arrivando a scambiare intorno ai 150 sul dollaro. Ma per effetto delle contromisure adottate dal Cremlino (controllo dei capitali, obbligo di conversione in rubli dei ricavi dell'export in valuta, tasso di interesse al 20% ecc) è tornato sui livelli pre-bellici, scambiando a circa 80 sul dollaro. Se Mosca dovesse realmente costringere i Paesi "ostili" a convertire in moneta russa gli importi che paga per le sue forniture di gas, gli economisti si aspettano un ulteriore rafforzamento del rublo ma soprattutto un costante afflusso di valuta forte in Russia libera da sanzioni che Putin potrà utilizzare in vari modi per aggirare le sanzioni in vigore: oltre a essere convertita in rubli per ripagare Gazprom, potrà essere fornita al sistema finanziario russo per stabilizzare il rublo, essere girata ai debitori russi in valuta straniera per ripagare i creditori senza andare in default (ad esempio su pagamento di cedole e bond a scadenza come si era temuto fino a qualche giorno fa) e agli importatori russi per l'acquisto di beni e servizi all'estero. In pratica rendendo così vano il congelamento delle riserve.



VLADIMIR
PUTIN

Varsavia: "Le sanzioni non funzionano". Il Paese di Putin sembra lontano dal collasso finanziario che l'Occidente sperava di ottenere. Cina, India e anche Giappone non isolano Mosca. E l'Ue non rinuncia al gas

Tutti gli istituti economici e di credito prevedono che la Russia pagherà a caro prezzo la sua invasione dell'Ucraina con un crollo del Pil a doppia cifra, tra il 10 e il 15%. Ma il contraccolpo economico non basterà a far cambiare gli orientamenti di Putin: "Ci vogliono colpire nel nostro diritto alla libertà e all'indipendenza, nel nostro diritto di essere Russia ma non sacrificheremo per questo i nostri valori", ha promesso il leader del Cremlino. Il rischio di default del debito russo per ora sembra scongiurato, dal momento che Mosca sta ripagando le cedole e le obbligazioni in scadenza nella valuta di denominazione dei contratti. Lunedì arriverà il vero redde rationem con un bond in scadenza da due miliardi. Ad oggi i pagamenti in valuta estera sono consentiti per ripagare i creditori occidentali grazie a una licenza emessa dal Tesoro americano, la numero 9 all'Ordine Esecutivo 14024, che prevede che tutte "le transazioni vietate" necessarie "per facilitare, compensare e regolare le negoziazioni di titoli di debito o azioni sono autorizzate fino alle 12:01 am ora legale orientale del 25 maggio 2022". In pratica il default sovrano è rinviato almeno fino a giugno. Ogni stima degli effetti delle sanzioni sull'economia russa è comunque avvolta dall'incertezza, ad essere certi sono invece i copiosi introiti che stanno af-

fluendo nelle casse Mosca grazie alle sue forniture di un gas che costa sempre di più. I ricavi dalle sue esportazioni di energia potrebbero arrivare a oltre 320 miliardi di dollari, più di un terzo rispetto al 2021, se gas e petrolio continueranno a essere esentati dalle misure occidentali, secondo Bloomberg Economics che stima un surplus delle partite correnti di circa 240 miliardi di dollari. I calcoli potrebbero cambiare completamente nel caso di un embargo, anche parziale, alle vendite di energia, dirette in misura principale verso l'Europa. Ma al momento "il singolo maggior driver del surplus russo continua ad apparire solido" - scrive in un report l'Institute of International Finance - "con le attuali sanzioni, i forti afflussi di valuta forte sono destinati a continuare". L'avanzo delle partite correnti della Russia in queste settimane sta viaggiando al doppio del ritmo normale grazie ai rincarì delle materie prime. Sempreché Putin non decida di adottare lo stesso schema adottato per il pagamento del gas in rubli anche per le altre materie prime di cui è un rilevante esportatore, come minerali (nichel, palladio), fertilizzanti, grano, petrolio, carbone, metalli, legname. Chiaro che per effetto delle sanzioni la Russia potrebbe affrontare presto o tardi la carenza di forniture non tanto di materie prime, di cui è ricca, ma di componenti meccaniche e tecnologiche, semilavorati e beni di consumo che non è in grado di produrre a causa di un tessuto industriale poco diversificato. Ma c'è chi nota come le catene di fornitura, nell'arco di pochi mesi, possono essere modificate, dismettendo i vecchi rapporti con i soliti partner per allacciarne di nuovi con altri. Il summit di venerdì tra l'Unione Europea e la Cina serviva proprio alla prima per indurre la seconda a non aiutare Mosca nell'aggiramento delle sanzioni. Bruxelles è uscita dal vertice con un pugno di mosche e nessuna rassicurazione, dal momento che Pechino "sta contribuendo all'economia globale conducendo normali scambi con la Russia". Caduti nel vuoto quindi gli appelli della Commissione ai cinesi di "non interferire con le sanzioni" dal momento che "ogni aiuto prolungherà la guerra". Ma gli interessi economici vengono prima. Vale per gli Usa che hanno introdotto una licenza per il ripagamento dei creditori di obbligazioni russe, vale ad esempio per il Giappone che, malgrado le sanzioni a cui ha aderito, ha fatto sapere di non avere alcuna intenzione di abbandonare il progetto Sakhalin-2 in Russia sul gas naturale liquefatto (Gnl), perché lo considera prioritario per il suo fabbisogno energetico. "Il nostro Paese ha una partecipazione nel progetto che contribuisce ad un approvvigionamento di lunga durata di Gnl, ad un prezzo accessibile. È un accordo vitale per la sicurezza energetica del Giappone", ha detto il premier Kishida, ribadendo allo stesso tempo la volontà dell'esecutivo di ridurre progressivamente la dipendenza dalle risorse della Russia. Il Giappone importa da Mosca il 4% delle forniture di petrolio, e il 9% del gas liquefatto, una presenza che è andata crescendo negli ultimi anni, in corrispondenza dell'incidente nucleare di Fukushima, che ha provocato lo spegnimento dei quattro quinti degli impianti atomici nell'arcipelago. Sakhalin-2 ha vi-

sto l'inizio delle operazioni in Russia nel 2009, con una capacità di circa 10 milioni di tonnellate di Gnl esportate e distribuite principalmente tra Giappone, Cina a Corea del Sud.

Un discorso analogo vale anche per l'India che ha già iniziato ad acquistare dalla Russia greggio a prezzi scontati: lo ha rivelato la Ministra indiana alle Finanze Nirmala Sitharaman, durante una trasmissione della rete televisiva Cnbc Tv18. "L'accordo è già operativo", ha detto. "Il nostro governo anteporrà sempre gli interessi nazionali e la sicurezza energetica ad ogni altra cosa. Abbiamo già ricevuto una fornitura pari al fabbisogno di circa tre, quattro giorni, e continueremo". La dichiarazione della Ministra arriva il giorno dopo la visita del ministro agli Esteri russo, Sergei Lavrov, l'unico leader straniero, tra i tanti che nei giorni scorsi sono stati a Delhi, ad avere incontrato il premier indiano, Narendra Modi. Nei giorni scorsi si era parlato dell'offerta, da parte di Mosca, di greggio all'India con sconti di 35 dollari al barile rispetto alle quotazioni pre-invasione dell'Ucraina, per una fornitura di 15 milioni di barili di oro nero quest'anno. Mosca ha offerto pagamenti denominati in rubli e rupie utilizzando il sistema Spfs, bypassando quindi il sistema internazionale di pagamenti Swift. In cambio, per riequilibrare i rapporti commerciali, Delhi punta ad aumentare le esportazioni di medicinali, prodotti ingegneristici e prodotti chimici verso Mosca. L'India è inoltre il maggior acquirente di armamenti russi.

Ankara, principale mediatore nei negoziati diplomatici tra Russia e Ucraina, ha invitato gli oligarchi russi colpiti dalle sanzioni occidentali a fare affari in Turchia. I Paesi dell'Opec rifiutano di aumentare la loro produzione di greggio, come richiesto dagli Stati Uniti per colpire ed estromettere sempre di più il petrolio russo dai traffici commerciali. Insomma, finora su 193 Paesi membri delle Nazioni Unite meno di cinquanta, ovvero meno di un quarto, hanno deciso di partecipare alle sanzioni nei confronti della Federazione di Putin. La Russia quindi non è così isolata, né economicamente né finanziariamente. Il premier polacco Morawiecki l'ha messa giù chiara: "Le sanzioni non stanno funzionando, occorre inasprirle". Per farlo, sarebbe necessario un embargo su gas e greggio, a cui Varsavia è pure disposta, non lo è però l'alleato di Visegrad Orban: "Il gas naturale liquefatto (GNL) dagli Stati Uniti non sarà in grado di sostituire il gas più economico proveniente dalla Russia in Europa", ha detto il leader ungherese ricordando che in Europa ci sono paesi che, per la loro posizione geografica e le peculiarità di sviluppo economico, non possono rifiutarsi di importare petrolio e gas russo, se non altro perché non hanno accesso al mare e terminali per ricevere GNL o altri gasdotti. Budapest importa circa l'85% di tutto il gas che consuma dalla Russia. Per affossare seriamente l'economia di Mosca e impedirle di aggirare le sanzioni bisogna colpire anche i propri interessi economici. Ma al di là dei proclami e delle promesse al popolo ucraino, nessuno sembra davvero disposto a pagare oltre un certo prezzo: vale per gli Stati Uniti, per l'India, per la Cina, per il Giappone. E vale per l'Europa. Così va il mondo.

NON SA COME RECUPERARE I 160 MILIONI SPESI PER I DIRITTI TV DI 64 PARTITE

Il bagno di sangue della Rai, senza l'Italia ai Mondiali 2022 in Qatar

di FRANCO ESPOSITO

Zavorra Rai, la testa sott'acqua e il rischio di annegare. Un bagno da 160 milioni. Una cifra senza precedenti, il prezzo pagato dalla Rai nella gara per l'aggiudicazione dei diritti a trasmettere le partite dei campionati del mondo di calcio in Qatar. Indegna vergognosa eliminazione dell'Italia ha messo nei pasticci mamma Rai, chiamata ad onorare il pesante impegno economico. L'accordo per i Mondiali in Russia del 2018 richiese, da parte di Mediaset, un esborso di 78 milioni.

Prematura e definitiva eliminazione dell'Italia dalla ronda finale del torneo in Qatar mette pesantemente in crisi la Rai. All'interno della azienda già circola una domanda destinata a spargere inquietudini e preoccupazione: che cosa ne facciano ora dei diritti per la trasmissione delle partite, visto che non c'è l'Italia? Al limite, ci fai la birra. Bando alla facile ironia, la questione si proietta molto seria, fin da ora. La Rai avrebbe avuto a disposizione due eventualità per recuperare quei 160 milioni di euro. La qualificazione della nazionale, buca clamorosamente dalla squadra campione campione d'Europa in carica, e l'approdo della stessa almeno alla semifinale. Solo in tal caso sarebbe andato salvo il cospicuo investimento. La nazionale italiana avrebbe inchiodato davanti alla Tv 17,5 milioni di persone. Il 64% per cento del popolo televisivo, quella notte identificabile come magica avrebbe scelto Rai1. Senza l'Italia in gara nelle case del Paese ci sarà il deserto televisivo. O quasi. La diserzione che sa



magari di dispetto, rabbia, ritorsione, Ma c'è di più: fosse andata l'Italia in finale, o share sarebbe schizzato addirittura fino a un possibile 85%. Tradotto in numeri, che suonano meglio di ogni altra cosa e danno perfettamente l'idea, il risultato poteva essere questo: alla finale con l'Italia a competere per il titolo mondiale, lo share sarebbe stato addirittura dell'85%. Appena appena 24,7 milioni di tifosi, fan appassionati di calcio, non semplici tifosi legati alla bandiera. L'Italia in semifinale e in finale avrebbe consentito alla Rai di realizzare ricchi introiti. Certo il drenaggio di cifre da capogiro. Esagerazioni? Proprio no: l'esempio lampante è reperibile nei dati relativi alla partita di finale dell'ultimo campionato d'Europa, vinta dall'Italia sull'Inghilterra. Felice collocazione oraria dell'evento ha permesso alla Rai di vendere spot pubblicitari a prezzi decisamente alti. Ognuno

a un milione 112mila 200 euro, Cifre mai neppure sfiorate nella storia della Tv di Stato.

La Rai deve vendere, ma chi li prende i diritti televisivi pagati a peso d'oro dagli addetti agli acquisti che operano a viale Mazzini? Amazon, lei sì, avrebbe i soldi per acquistare il Mondiale dalla Rai. Ma la rete finora fa fatica a reggere le partite di serie A su Dazn: evidenti, ripetuti, denunciati disagi e disservizi. A maggior ragione faticerebbe da morire col Mondiale in casa. Tralalerebbe certamente. Non si escludono eventuali possibili crolli. Comprare e fare poi una brutta figura non è certamente una precisa ambizione di Amazon. Uno scenario molto temuto dal gigante della distribuzione. I danni provocati dalla prematura infelice uscita dell'Italia dalla fase finale del Mondiale vengono parati da chi? La Rai, ad oggi, ha una doppia possibilità di scelta. Tenersi il Mondiale venderlo per in-

tero. Con la sola eccezione delle partite di semifinale e finale. Ma la vendita delle 64 partite del torneo sembra possibile solo ad un unico editore.

Quale? In linea teorica, la sola ipotesi da mettere in campo è quella di Sky. In quanto l'unica a disporre dell'assetto e dei mezzi necessari per ricavare eventuali vantaggi dalla messa in onda della manifestazione, mutilata dalla mancata presenza della nazionale italiana. Sky potrebbe proporre alcune partite gratis sul digitale terrestre e altre a pagamento, via web o via satellite.

Sky potrebbe fare ancora di più. Vendere abbonamenti insieme con la pubblicità. Pensieri in libertà, questi; non ancora progetti o tentativi di agganci della Rai per sondarne la disponibilità a vendere e gli appetiti che potrebbero animare il comportamento dell'azienda di Stato. Finora Sky non si è mossa; tampoco la Rai ha ricevuto proposte serie.

Pesano quei 160 milioni. Sono un macigno sulle spalle della Rai, tradita palesemente dall'Italia di Mancini. Un bagno di sangue comunque l'aspetta. Perché non è da escludere che la Rai non trovi un compratore. In questo caso dovrà trasmettere l'evento. Ma le condizioni restano comunque pesanti. Mediaset, nel 2016, portò a casa 95 milioni di pubblicità, a fronte di una spesa complessiva di 78 per i diritti. Le Tv concorrenti non riuscirono a trovare le contromisure necessarie, sotto forma di talk show, trasmissioni di intrattenimento, film, e quant'altro, per convincere gli italiani a non seguire le partite di calcio.

Il prossimo inverno, quello dei campionati del mondo in Qatar, Mediaset, Sky, La7 e Discovery organizzeranno una ricca spietata programmazione anti Rai. Di quale tipo? Fiction, show, serie. Sarà guerra non solo in nome dello share. E non si escludono sgambetti e colpi bassi.

E nel conto va messa anche la direttiva europea sui tetti di affollamento pubblicitario. Più stringenti quelli della Rai rispetto a Mediaset. Difficile pensare a notti magiche per la tv pubblica italiana. Dall'aspetto odierno decisamente cupo. Centosessanta milioni non sono bruscolini. Proprio no. La Rai purtroppo l'ha preso. Il suo autogol questa volta non è dipeso da imperizia atavica: spesso il pallone è davvero rotondo, rimbalza come vuole, incontrollabile.

di MARCO CARMINATI

IL 7 E 8 APRILE LA GIORNATA MONDIALE DELLA LINGUA LATINA

Il latino serve per capirci meglio

Nei giorni 7 e 8 aprile 2022 si svolgerà, in modalità mista, la seconda edizione della Giornata mondiale della lingua latina, lanciata dalla direzione nazionale della Associazione italiana di cultura classica in collaborazione con Università Sapienza, Roma Tre, Istituto italiano per la Storia antica, oltretutto l'Unesco e Fédération internationale des études classiques.

A raccontare il significato e l'attualità del latino oggi, è l'appassionato e insigne latinista Nicola Gardini.

Che inizia citando un esempio: Victor Hugo, nei "Misérables", usa l'espressione latina "Scabra rubigine" per indicare palle di cannone sfioracchiate, vecchie lame di sciabole, proiettili informi corrosi dalla ruggine. Ma "Scabra rubigine" è una citazione virgiliana. La fonte è il primo libro delle Georgiche (I, 493-497), dove troviamo una situazione analoga. Nei versi appena precedenti Virgilio ricorda la battaglia di Filippi (42 a. C.), in cui Ottaviano scon-



fisse Bruto e Cassio, gli uccisori di Giulio Cesare. Ma il virgiliano «scabra rubigine» deriva a sua volta da un carme di Catullo (68b, 149-153), dove il contesto non è bellico, ma si allude alle ingiurie del tempo laddove il poeta si rivolge a un certo Allio e afferma di voler perpetuare il suo nome.

Il pur circoscritto esempio di «scabra rubigine ci aiuta a farci un'idea dell'importanza del latino, perché ci insegna che sotto la nostra realtà ce n'è sempre un'altra, pronta a irrompere; che ci sono cose che ci riguardano anche se non ce ne accorgiamo e non perché

evitiamo di prenderle in considerazione quelle non agiscono.

Conoscere il latino, in qualunque forma, fosse anche la rapida ripresa di due parole, vuol dire aver chiaro che tutto quel facciamo è storia e deve tradursi in coscienza della nostra storicità. Il latino è, di fatto e in

teoria, sostanza di un mondo che, per quanto nascosto o dissimulato, perdura.

È necessario perché, con i suoi racconti e con il suo stesso esempio, ci aiuta a sistemare l'esperienza di oggi nell'abbraccio della memoria, non semplicemente nello spazio egoistico dell'attualità; perché ci porta a cercare altrove, a stabilire parallelismi, convergenze, opposizioni; e anche perché, mentre rivela affinità, illumina differenze radicali.

Credere nella necessità del latino è credere nella necessità dell'interpretazione: voler scoprire i giacimenti metaforici delle cose; togliere la cronaca dai binari delle circostanze presenti ed esaminarla alla luce del segreto, del celato, dell'evanescente.

E sarà la cronaca stessa a evocare, per chi sa ascoltare e guardare, quel che dovrà illuminarla.

Caro Direttore,
"Perché studiare il greco e il latino che sono lingue morte?"

Rispondere a questa domanda è sempre stato molto difficile. Il greco ed il latino non sono affatto "lingue morte", sono più vive di quanto immaginiamo, ed in particolare il latino è racchiuso dentro le parole che pronunciamo ogni giorno, fa parte della nostra storia e del nostro presente. Dopo gli attentati di Parigi del 13 novembre 2015, la capitale francese ha deciso di dare voce al proprio dolore e alla propria forza attraverso le parole: "Fluctuat nec mergitur", la nave che "È sbattuta dalle onde ma non affonda". Il latino è una lingua tuttora in grado di dare un senso alla nostra identità, lo strumento espressivo che è servito e serve a fare di noi quel-

li che siamo. La conoscenza del Latino permette di apprezzare maggiormente molti aspetti della realtà. Lo studio di una lingua antica e morta insegna a ragionare e sviluppa la logica. In primo luogo, l'esperienza c'insegna che il Latino spalanca la comprensione del presente come epoca che è figlia di un passato. La nostra tradizione occidentale ha le sue radici nella cultura greca, in quella romana e in quella cristiana. Il ragionamento, la filosofia, il gusto della bellezza, etc. sono in gran parte eredità lasciataci dai Greci, il diritto, il senso dell'unità dello Stato, etc. provengono dai Romani, l'avvenimento cristiano ha, poi, introdotto una nuova concezione della persona, della civiltà, della società, etc. Quindi, studiare la civiltà, la letteratura e la lingua latina significa conoscere le proprie radici, è un po' come

conoscere meglio un proprio genitore. Permette di cogliere ciò che accomuna l'uomo di oggi all'uomo antico e, nel contempo, introduce alla comprensione del cambiamento avvenuto nei secoli. La lingua e la parola raccontano la storia di una civiltà, dell'evoluzione umana, della cultura di un popolo. Vorremmo qui addurre un solo esempio. Pensiamo al vocabolo «cultura». Il fascino di una parola risiede nel fatto che essa descrive una storia, racconta una parte dell'avventura umana. Il verbo latino *colo*, che è alla base della parola «cultura», sottolinea e descrive il passaggio dell'uomo dalla condizione nomade a quella sedentaria. Il verbo significa «coltivare», «abitare», «venerare». Un popolo che diventa sedentario ha imparato a coltivare la terra, la abita e venera le divinità del luogo. Nel termine «cultura» risiede

questo radicamento nelle proprie origini e nella propria terra, senza il quale non è possibile crescere e dare frutti. Da questo radicamento scaturisce la possibilità di trarre linfa vitale, ovvero la possibilità di germogliare, di crescere nel fusto e di dare frutti buoni. Capiamo allora che la cultura non ha a che fare con la conoscenza di tante componenti della realtà, ma deriva da un passato (il terreno in cui siamo cresciuti, la tradizione) e si apre ad una domanda sul presente e sul futuro. La lettura delle grandi opere della letteratura latina, di Virgilio, di Orazio, di Seneca, di Cicerone (per citare solo qualche nome illustre) permette di incontrare i «grandi del passato», di confrontarci con loro (come scrive Machiavelli nella lettera a Francesco Vettori del 10 dicembre 1513), di scoprire il loro pensiero, i loro vertici artistici.

ANNUNCIO AL NASDAQ

'Unite for Italy' e 'Humanity 2.0' insieme per diventare hub filantropico per l'Italia

L'annuncio è arrivato direttamente dal NASDAQ MarketSite. È partito da Unite for Italy, iniziativa a impatto senza scopo di lucro, che ha presentato il proprio impegno a unire tutte le cause filantropiche, sanitarie, di benessere italiane sotto un'unica piattaforma in collaborazione con Humanity 2.0. Unite for Italy ha spiegato anche quale sarà la propria missione: diventare il primo hub centralizzato per privati e aziende dove si potrà donare da ogni parte del mondo e per qualsiasi causa propositiva presente in Italia. La nuova piattaforma dovrebbe essere pronta entro il quarto trimestre di quest'anno. L'annuncio è stata anche l'occasione per riunire leader del settore pubblico e privato al fine di discutere dell'importanza dell'iniziativa



con l'obiettivo di creare un futuro più sostenibile per la collettività in una nuova ed maggiormente unita società. "È impressionante - ha sottolineato Padre Philip Larray, presidente di Humanity 2.0 - come una semplice idea abbia il potenziale per generare un simile impatto. Unite for Italy è speciale, perché inviata chiunque a uscire

dal lockdown socio-politico ed economico e a concentrarsi sul lato più umano dell'emergenza COVID". Poi Giordano Morichi, CEO e fondatore di Morichi Atelier e Unite for Italy ha spiegato come si muoverà la piattaforma. "I contributi - ha sottolineato - sono la linfa vitale di ogni attività di beneficenza e Unity for Italy sarà una

piattaforma dirompente al fine di aiutare ogni azienda a diventare una forza positiva. Aiuteremo a trasformare le donazioni in un impatto tangibile per lo sviluppo di un futuro più luminoso, migliore e più sostenibile per la collettività. L'attività filantropica odierna deve essere facile e stare al passo con le esigenze della nostra società, ma soprattutto deve essere misurabile tracciabile e accessibile a tutti. Ognuno ha il potenziale per fare la differenza". Humanity 2.0 è una organizzazione senza scopo di lucro focalizzata sull'identificazione e rimozione degli ostacoli alla prosperità umana attraverso l'uso della tecnologia e ingegnosità. Unite for Italy punta alla difesa delle cause sociali in tutta la comunità italiana, ma anche nel mondo.

DOPO 79 ANNI

A New York chiude Forlini's il ristorante degli italoamericani

Ha scritto un pezzo di storia di New York. Forlini's fu aperto nel 1943 sulla Baxter St e poi si era trasformato in uno degli ultimi ristoranti di 'salsa rossa' della città, quelli che una volta erano i tipici locali italoamericani dalle porzioni super abbondanti con piatti ricoperti di tanto, tantissimo sugo e ricette tramandate per generazioni. Ora, dopo 79 anni di attività, l'annuncio: Forlini's chiude e lo ha fatto sapere con un post su Instagram. "Vorremmo ringraziare tutti i nostri sostenitori - si legge - per averci supportato nel corso degli anni.

HOME RUN DERBY X

L'azzurra Erika Piancastelli è stata scelta dagli Yankees

Erika Piancastelli, 25 anni, nata a Modena, catcher, capitana della nazionale italiana, stella del softball, ha partecipato anche alle ultime Olimpiadi, adesso avrà un'altra perla da aggiungere ai suoi tanti record. È stata infatti scelta dai leggendari New York Yankees per partecipare al Home Run Derby X, competizione globale che si sviluppa in quattro tappe da Londra, Seoul, Città del Messico per poi arrivare negli USA per il gran finale. Sarà una sfida tra quattro team che hanno fatto la storia del baseball: oltre agli Yankees anche Chicago Cubs, Boston Red Sox e Los Angeles Dodgers scenderanno su un diamante senza basi per cercare di centrare il maggior numero di fuoricampo oppure catturare più battute agli avversari.

STABILIMENTO NEGLI USA

Certified Origins dalla Toscana porta il suo olio d'oliva in Virginia

Certified Origins, gruppo con headquarter a Braccagni, Grosseto, che si concentra sulla produzione di olio di oliva, ha annunciato il primo impianto di produzione negli Stati Uniti a Newport News, in Virginia. La scorsa settimana la Virginia Economic Development ha rilasciato un documento a nome del Governatore Glenn Youngkin, con l'annuncio di un investimento di 25 milioni di dollari. Motivo primario della decisione di avviare uno stabilimento negli Stati Uniti l'aumento della domanda sia per i prodotti di marca che per quelli a marchio del distributore in tutto il territorio USA. "Siamo entusiasti - ha affermato il senatore Mason - che Certified Origins abbia scelto Newport News come sede del primo impianto di produzione negli Stati Uniti, un luogo attraente sia per lo sviluppo economico che per l'espansione del business vista anche la vicinanza con The Port of Virginia". Certified Origins ha una storia recente, ma tutta di successo: è stata infatti fondata nel 2006 da un piccolo gruppo di olivicoltori uniti dalla passione per la produzione di autentico olio extravergine.

PRIMA VOLTA PER UNA AFROAMERICANA

American Academy in Rome ha una nuova direttrice: Aliza Wong

American Academy in Rome è un centro studi che si trova a Roma, sul Gianicolo: ospita artisti e studiosi statunitensi per ambite borse di studi. Dal prossimo luglio American Academy avrà una nuova direttrice: si tratta di Aliza Wong che succederà ad Avinoam Shalem. Docente alla Texas Tech University a Lubbock, la Dr. Wong è una ricercatrice che si è impegnata sempre sulla storia e sulla cultura italiana moderna, sarà il 25° direttore del prestigioso istituto, ma anche la prima donna afroamericana alla guida della American Academy. "Non vedo l'ora di imparare dallo staff e dalle persone che sono già a Roma per vedere come potrò servire nel modo migliore l'American Academy e come il nostro istituto potrà apparire in un mondo da post-pandemia. Se c'è qualcosa che abbiamo imparato negli ultimi due anni è che le arti e le discipline umanistiche rappresentano un lavoro essenziale per vivere una vita piena e completa". American Academy in Rome è una istituzione di arte e ricerca fondata nel 1894 che al momento della sua apertura ebbe come prima sede Palazzo Torlonia.